



Appello alla Regione Liguria delle Associazioni pendolari, dell'MDC, del WWF Liguria, di Legambiente Liguria e dei lavoratori della CUB contro i tagli al programma di esercizio

Tagliare treni significa non solo impedire la mobilità a chi non ha altri mezzi per muoversi se non il trasporto pubblico, ma anche rinunciare ad una politica di miglioramento della vita aumentando i costi sociali, danneggiando l'economia della regione e peggiorando la gestione del traffico

Da febbraio partiranno in Liguria aumenti significativi delle tariffe del trasporto pubblico: ma la cosa peggiore è che l'aumento sarà accompagnato da un ulteriore pesante taglio del servizio dopo quello già avvenuto il 13 dicembre scorso che ha interessato 4 treni con percorso sovra regionale.

In alcune regioni italiane non vi saranno né tagli né aumenti. In altre si ricorrerà ad aumenti delle tariffe ma sarà a fronte di un servizio immutato o in cambio di un miglioramento dell'offerta o addirittura di un efficientamento del servizio stesso.

Taglio del servizio: una risposta sbagliata alla crisi di risorse

In Liguria invece, oltre agli aumenti tariffari (+15% abbonamenti, +25% biglietti), la Regione taglierà 70 treni con conseguenze gravi per il diritto alla mobilità dei cittadini liguri e di chi in Liguria si deve recare dalle regioni limitrofe.

La Regione Liguria ha fatto proprio tutto quello che poteva fare per non arrivare a tagliare il servizio e aumentare le tariffe?

Rispetto alle regioni del centro-nord la Liguria è quella che da tempo meno investe sul trasporto ferroviario: 0,12% del bilancio contro 0,27% della Lombardia e 0,56% della Toscana. Eppure il trasporto ferroviario rappresenta un'opportunità enorme per la nostra regione.

Rispetto ad altre regioni del centro nord, la Liguria è stata anche quella che meno si è impegnata in questi mesi per evitare tagli al servizio.

L'impegno finanziario è stato anche in questa vicenda inferiore a quello destinato da altre regioni.

Ma non è stato purtroppo neanche assunto l'impegno di intervenire per un maggior efficientamento del servizio, che potrebbe portare risparmi consistenti, mentre in altre regioni come la Toscana e il Piemonte a fronte di un impegno finanziario maggiore, si è pianificato anche un efficientamento del servizio ed una contestuale riduzione dei tempi di percorrenza di numerosi treni regionali.

E' noto che i tempi di percorrenza dei treni in Liguria, dal 2000 ad oggi, sono aumentati in alcune tratte di quasi il 10%. Questo ha comportato, oltre a notevoli disagi per l'utenza, anche oneri finanziari maggiori per la regione.

Se venissero ridotti i tempi di percorrenza riportando le attuali tracce "dilatate" anche solo sui valori del 2000, si potrebbe arrivare ad un risparmio intorno a 6 milioni di euro.

7 milioni di euro è il valore finanziario dei treni che la regione taglierà da febbraio. Quindi, con la sola politica di efficientamento si arriverebbe a compensare la quasi totalità dei tagli!

Ma oltre all'approccio a monte, è nel merito dei tagli stessi che c'è stata una scelta inaccettabile.

I tagli decisi dalla Regione significherebbero l'impossibilità di fatto di muoversi in treno in orario serale in Liguria.

Inoltre, da febbraio, sarà penalizzato al sabato il servizio da e verso Genova, e questo avrà come conseguenza di obbligare migliaia di persone ad utilizzare auto e moto per recarsi in città per acquisti, per visitare una mostra o per andare al cinema.

Con il taglio del regionale 11326 da La Spezia delle 22:22 le località della riviera di levante si ritroveranno ancor più isolate: bisognerà aspettare ore per un treno da levante verso Genova.

Da Milano, con il taglio del regionale 2199 delle 22:25 l'ultimo treno utile sarà alle 21, dopodiché non vi sarà più alcun collegamento fino al mattino.

Dalla riviera di ponente con la cancellazione del treno 11391 delle 22:24 da Alassio non vi sarà più modo di raggiungere il capoluogo e la riviera di levante dopo le 22.

Nella linea urbana in Valpolcevera, con le decine di tagli in giornate in cui ci si muove verso il centro per svago e acquisti, sarà ancora più difficile muoversi, con danni anche per il commercio!

Ma non mancano anche esempi di treni soppressi in orari utili ai pendolari per lavoro: è il caso dei treni 6223 (Ventimiglia 7.20 - Imperia 8.00) e 6224 (Imperia 8.12 - Ventimiglia 8.58), soppressi nei mesi estivi, o il 2044 (La Spezia 6.03 - Sestri L. 6.53), soppresso tutti i giorni.

L'ulteriore aspetto che aggrava il quadro è che a fronte di tagli non è stata prospettata alcuna proposta di riorganizzazione del servizio che attenui l'impatto sociale dei tagli. Non si parla di provvedimenti di riorganizzazione degli orari e delle fermate per compensare il danno alle persone che il taglio del servizio comporterà, né è stata ipotizzata l'introduzione di servizi sostitutivi.

La Regione ha semplicemente cancellato dei treni senza preoccuparsi di quello che succederà prima e dopo e del danno sociale che comporterà?

Un'alternativa ai tagli è possibile, anzi necessaria

Chiediamo alla Regione di cambiare l'approccio tenuto fino ad ora. Il trasporto ferroviario è una priorità della regione al pari di sanità e servizi sociali. Investire nel TPL non è una spesa, ma una prevenzione proprio contro costi sociali e sanitari maggiori, a vantaggio non solo dell'ambiente ma anche di un'economia sostenibile, e quindi:

- ci sia un impegno ulteriore, così come è stato fatto da altre regioni italiane, per reperire risorse aggiuntive nella misura in cui non sarà più necessario effettuare tagli al servizio;
- si attui un serio programma di efficientamento del servizio ferroviario. Se per fare una stessa tratta in Liguria si impiegano 40 minuti contro i 30 di dieci anni fa a parità di numero di treni e fermate e i 25 minuti del resto d'Europa, vi sono ampi margini per un servizio migliore e quindi per avere risparmi sul costo che paga la Regione. Si riveda il contratto di servizio per inserire clausole che portino ad un miglioramento progressivo del servizio e incentivino Trenitalia al raggiungimento dello scopo;
- si impegni a redigere finalmente il Piano Regionale dei Trasporti previsto dal decreto legislativo 422/97 (altrimenti noto come "decreto Burlando") definendo il servizio minimo garantito e pianificando una corrispondente adeguata copertura finanziaria;
- venga congelato il piano tagli che è allo stato attuale inaccettabile per quantità e modalità. La maggior parte dei tagli previsti avrà in primo luogo un impatto grave sulle fasce sociali deboli, ma avrà riflessi sulla mobilità complessiva. La Regione si prenda invece un impegno a verificare gli orari attuali non solo nelle fasce serali e sabatali ma anche di punta, per riorganizzare il servizio in modo da migliorarlo a parità di risorse impiegate e a concordare con le regioni limitrofe il sostegno alla mobilità interregionale.

La Regione Liguria ha giustamente a cuore il sociale: il trasporto pubblico è il primo investimento nel sociale, sia verso i cittadini che verso i lavoratori del settore, oltre a essere un investimento per una mobilità rispettosa dell'ambiente, del territorio e per l'economia della regione.

Genova, 04.01.2011